

Firenze 16 Marzo 1871

Carissimo Amico

Ricevo oggi la tua del 10 da
Bordeaux e ti rispondo immediatamente.
Ti piace assai a te ed a me che tu
abbia supposto che vi sia un parti pris
di toglierti da Parigi. Nulla è più lontano
dalle intenzioni del Ministro che di
far cosa che possa spiacerti. Quanto
alle mie, spero di non aver bisogno di
manifestartele ora. Tu mi conosci da gran
tempo, e spero mi dispiacerai dal ripeterti
le proteste d'una amicizia che è ormai
quasi centenne.

Ti credevo tuo obbligo di offrirti altri
posti, tutti quelli che erano disponibili, per
quella ragione che tu comprenderai. Dopo le terribili
mutazioni avvenute in Francia, fu generale
anche nei tuoi amici più selecti la convinzione

che a te non convenisse più rimanere
a Parigi. Io non so se questa opinione
sia ragionevole o no: certo niuno sa
meglio di te se tu puoi avere cogli
uomini che ora reggono la Francia gli
stessi amichevoli rapporti che avevi col
Gouvernement Impériale. Vtⁱ ed io abbiamo ~~appreso~~
con grandissimo piacere dalle lettere recate
da Vella che tu hai potuto durante la terribile
visti fare rispettare la Leg.^{ne} italiana, ed anche
render servizi alle vittime di tutti i partiti.
Vtⁱ ed io teneremo conto grandissimo di ciò,
e tu puoi esser certo che non ti si leverà
da Parigi se non quando tu abbia acquistato
un posto che risponda completamente ai
grandi servizi da te resi al paese, ed
anche ai tuoi personali desideri. Non è
quindi il caso di parlare della disponibilità,
aspettativa, locazione o vendita di mobili
ecc. Nemmeno è il caso di parlare di
Madrid, ove non v'è che 50 m. lire d'assegno

e le 15 m. di stipendio, il tutto, ben inteso,
colle solite detrazioni fiscali. Parve a
pti e, se lo confesso schiettam.^{te}, anche a
me, che Vienna potesse convenirvi sotto
tutti i rapporti. E' una leg.^{ne} di primo ordine,
essenzialm.^{te} politica, che non la cede a Parigi
d'importanza per l'Italia, e che, certo, e' preferi-
bile come soggiorno, come affari, e ~~tutto~~ dal
lato pecuniario, alla Leg.^{ne} di Londra. Ne
e' titolare ora Minghetti, che fu, e puo' essere
fra breve, Preside del Consiglio: Lamarmora,
Menabrea furono spesso in predicato d'esser
Ministri colà. Non vedo quindi quale motivo
tu possa avere per rifiutarla. Tuttavia V.^{ti}
farà nuovi tentativi per render disponibile
la Leg.^{ne} di Londra che tu desideravi due anni
fa ed e' che hai fatto chiedere per mio mezzo
a Menabrea. E' poco probabile però che si
venga a toglier di là Cadorna. Pare che il clima
gli giovi, e' convinto di far benissimo: e' amico
personale di Lanza: intomma il nostro desiderio
di levarlo di là ha poca probabilità d'essere
esaudito.

P. V. Ho spiegato a Pezzeri l'affare del Raimondi;
quanto al disp. sul riconoscimento esso fu scritto da Cornetti
per mera pedanteria burocratica e come esplicazione
del telegramma in cifra che ti era stato spedito prima.

1831 14/3 (H. St.)

Un ogni modo, non v'è alcuna necessità
di appigliarti d'urgenza ad una risoluzione
disperata. Tu puoi rimanere tranquillo
al tuo posto: se Londra sarà disponibile,
io cercherò che sia tenuto conto del
tuo desiderio d'essere nominato colà. Il
solo pericolo che tu devi evitare è quello.
Se vti ed io ce n'andiamo, e se vengono
come non è difficile, uomini che ti siano
meno favorevoli. Se vti, tu puoi trovarti
nella necessità di lasciar Parigi senza
avere nessun compenso adeguato. Vti ed
io lotteremo intanto con q^{ta} specie di
pregiudizio per cui ti crede generalm.
inevitabile, che ~~la~~ ^{nel} nuova situazione fatta
all'Italia ed alla Francia dagli ultimi
avvenimenti, altri sia chiamato a rappre-
sentare il governo a Parigi. Aggiungerò che
la scelta non è facile, e che qualunque possa
essere il nuovo ministro otto non farà probab.
che dar la controprova della impossibilità di
rendere in Parigi servizi eguali ai tuoi.
Credimi in fretta
il tuo R.